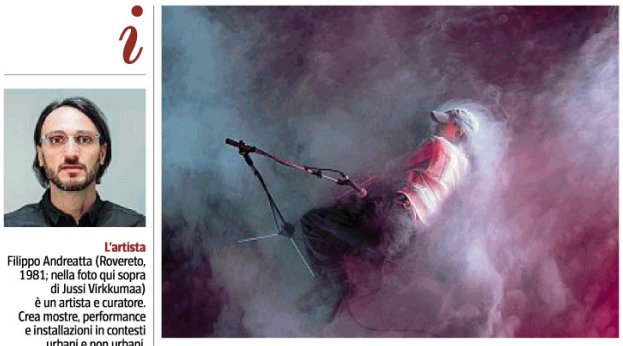
Elena è finita in una nuvola



L'artista
Filippo Andreatta (Rovereto, 1981; nella foto qui sopra di Jussi Virkkumaa) è un artista e curatore. Crea mostre, performance e installazioni in contesti urbani e non urbani. Sviluppa la sua ricerca artistica grazie alla collaborazione produttiva e organizzativa di Office for a Human Theatre (OHT), lo studio di ricerca da lui fondato nel 2008

L'appuntamento
Nuvolario #Elena è parte della ricerca sviluppata da *nuvolario*, progetto di Filippo Andreatta che osserva la potenza trasformativa delle nuvole nel più illusorio dei meccanismi: vedere quello che non c'è. La performance sarà in scena in anteprima (la prima sarà in autunno al Festival Periferico di Modena) il 28 maggio al Teatro Sybaris di Castrovillari (Cosenza). Regia, scena e scrittura di Filippo Andreatta, testo di Prathima Muniyappa. Con Maria Isidora Vincentelli (nella foto a destra di Giacomo Bianco in una scena delle prove); musica e suono di Davide Tomat

di ROSSELLA MENNA

Una guerra può nascere da una nuvola. Da un'immagine scambiata per un corpo di donna, da una forma dell'aria trasformata in prova, causa, destino. Accanto alla versione omerica, secondo la quale scaturigine della guerra di Troia fu l'infedeltà di Elena di Sparta, esistono altre versioni del mito, tra cui quella di Euripide, in cui le cose sono andate diversamente. «Secondo questa versione Elena non sarebbe mai andata a Troia, non avrebbe mai abbandonato la casa di Menelao per fuggire con Paride. Fu un *eidolon* ad andarci, un pezzo di cielo, un fantasma d'aria con le sembianze di Elena creato dagli dèi. Una nebulosa scusa per iniziare una guerra. Mentre la vera Elena, nascosta in una nube, veniva portata in salvo in Egitto. In realtà dall'*Iliade* a Eschilo, da Euripide a Hofmannsthal, sono molte le versioni del mito in cui Elena si fa nuvola», racconta Filippo Andreatta.

Sulle nuvole il regista e fondatore di OHT (Office for a Human Theatre) sta lavorando da alcuni anni, come materia percettiva e politica. Relegate a lungo al dominio dell'indistinto, considerate nemiche del pensiero chiaro, le nuvole diventano per Andreatta un modo per riflettere sulla realtà. «Esistono anche nuvole create dall'uomo. Tecnicamente anche la bomba atomica è una nuvola, un "pirocumulo". L'aspetto geopolitico è molto interessante. Basti pensare che attraverso la creazione di nuvole tossiche artificiali si possono distruggere campi, ingaggiare battaglie chimiche. O anche aumentare le piogge per produrre più acqua dove manca». Tra le nuove «arborescenze» di questo composito progetto c'è *nuvolario #Elena*, performance che andrà in scena in anteprima a Primavera dei Teatri il 28 maggio (mentre la prima sarà in autunno al Festival Periferico di Modena).

«È per una nuvola abbiamo sofferto tanto, solo per questo?», recita un frammento di Euripide che ritorna nello spettacolo. Andreatta insiste su questa immagine: una nuvola che diventa il pretesto per cominciare la guerra che definisce una parte decisiva dell'immaginario occidentale. Elena è la prova che una comunità può organizzare la propria idea di verità attorno a una forma inconsistente.

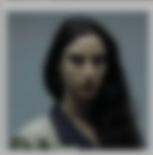
A riattivare questa genealogia arriva Anne Carson, attraverso *Era una nuvola*, titolo italiano di *Norma Jeane Baker of Troy*, testo teatrale andato in scena nel 2019 al The Shed di New York, regia di Katie Mitchell. Carson rilegge il mito sovrapponendo Elena a Marilyn Monroe, convocata col nome anagrafico, Norma Jeane Baker (ne scrive Alessandra Sarchi a pagina 52 nel centenario della nascita). Due icone di bellezza schiacciate dalla rappresentazione che le produce.

Per Andreatta, Carson è una chiave teorica per spostare Elena dal mito alla macchina contemporanea delle immagini; ma a riportare il mito nel presente interviene anche la scrittura di Prathima Muniyappa, designer, curatrice e ricercatrice transdisciplinare legata al Mit Media Lab, dove lavora su immaginari tecnoscientifici, cosmologie indigene, giustizia climatica ed esplorazione spaziale. «Con la performer Maria Isidora Vincentelli abbiamo lavorato su un testo-soliloquio che Muniyappa ha scritto per noi. Poi ho aggiunto alcune parti più riferite al mito di Euripide. Non mi interessa che si capisca il senso logico, preferisco che lo si intenda come poesia. È il mio lavoro più coreografico, ruota attorno all'immagine di un derviscio». Lo spazio scenico è un cielo dove sollecitazioni luminose e sonore (la musica è di Davide Tomat) agiscono insieme con il corpo della performer che evoca Elena come figura evanescente. «Una figura che sfida ogni classificazione, per riflettere sulla sottile violenza insita in ogni tentativo di ridurre o rappresentare la realtà».

Nell'immediato futuro di Andreatta — che studia la relazione tra paesaggio, persona e politica — c'è anche un'ulteriore tappa sulle nuvole. È *nuvolario #Teatro da camera*, miniatura teatrale e musicale per pianoforte e flauto. «Un modellino di un metro cubo, ispirato al Teatro Valli di Reggio Emilia, nel quale appariranno piccole scenografie "nuvolose" sulla musica di Louis Andriessen».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





eXtrapola Srl e P-Review Srl sono IMMRS (imprese di media monitoring e rassegna stampa) che svolgono servizi di rassegna stampa con licenze autorizzate dagli Editori per riprodurre anche i contenuti protetti dalle norme sul Diritto d'Autore (Dlgs 177/2021) secondo l'uso previsto dalle norme vigenti. Tutti i contenuti e le notizie riprodotte nei service di media monitoring sono ad uso esclusivo dei fruitori autorizzati del servizio. Ogni altro utilizzo e diffusione di tali contenuti in contrasto con norme vigenti sul Diritto d'Autore, è vietato.

Elena è finita in una nuvola

ROSSELLA MENNA

Una guerra può nascere da una nuvola.
Da un'immagine scambiata per un corpo di donna, da una forma dell'aria trasformata in prova, causa, destino.
Accanto alla versione omerica, secondo la quale scaturigine della guerra di Troia fu l'infedeltà di Elena di Sparta, esistono altre versioni del mito, tra cui quella di Euripide, in cui le cose sono andate diversamente.
«Secondo questa versione Elena non sarebbe mai andata a Troia, non avrebbe mai abbandonato la casa di Menelao per fuggire con Paride.
Fu un eidolon ad andarci, un pezzo di cielo, un fantasma d'aria con le sembianze di Elena creato dagli dèi.
Una nebulosa scusa per iniziare una guerra.
Mentre la vera Elena, nascosta in una nube, veniva portata in salvo in Egitto.
In realtà dall' Iliade a Eschilo, da Euripide a Hofmannsthal, sono molte le versioni del mito in cui Elena si fa nuvola», racconta Filippo Andreatta.
Sulle nuvole il regista e fondatore di OHT (Office for a Human Theatre) sta lavorando da alcuni anni, come materia percettiva e politica.
Relegate a lungo al dominio dell'indistinto, considerate nemiche del pensiero chiaro, le nuvole diventano per Andreatta un modo per riflettere sulla realtà.
«Esistono anche nuvole create dall'uomo.
Tecnicamente anche la bomba atomica è una nuvola, un "pirocumulo".
L'aspetto geopolitico è molto interessante.
Basti pensare che attraverso la creazione di nuvole tossiche artificiali si possono distruggere campi, ingaggiare battaglie chimiche.
O anche aumentare le piogge per produrre più acqua dove manca».
Tra le nuove «arborescenze» di questo composito progetto c'è nuvolario #Elena , performance che andrà in scena in anteprima a Primavera dei Teatri il 28 maggio (mentre la prima sarà in autunno al Festival Periferico di Modena).
«E per una nuvola abbiamo sofferto tanto, solo per questo?
», recita un frammento di Euripide che ritorna nello spettacolo.
Andreatta insiste su questa immagine: una nuvola che diventa il pretesto per cominciare la guerra che definisce una parte decisiva dell'immaginario occidentale.
Elena è la prova che una comunità può organizzare la propria idea di verità attorno a una forma inconsistente.
A riattivare questa genealogia arriva Anne Carson, attraverso Era una nuvola , titolo italiano di Norma Jeane Baker of Troy , testo teatrale andato in scena nel 2019 al The Shed di New York, regia di Katie Mitchell.
Carson rilegge il mito sovrapponendo Elena a Marilyn Monroe, convocata col nome anagrafico, Norma Jeane Baker (ne scrive Alessandra Sarchi a pagina 52 nel centenario della nascita).
Due icone di bellezza schiacciate dalla rappresentazione che le produce.
Per Andreatta, Carson è una chiave teorica per spostare Elena dal mito alla macchina contemporanea delle immagini; ma a riportare il mito nel presente interviene anche la scrittura di Prathima Muniyappa, designer,

eXtrapola Srl e P-Review Srl sono IMMRS (imprese di media monitoring e rassegna stampa) che svolgono servizi di rassegna stampa con licenze autorizzate dagli Editori per riprodurre anche i contenuti protetti dalle norme sul Diritto d'Autore (Dlgs 177/2021) secondo l'uso previsto dalle norme vigenti. Tutti i contenuti e le notizie riprodotte nei service di media monitoring sono ad uso esclusivo dei fruitori autorizzati del servizio. Ogni altro utilizzo e diffusione di tali contenuti in contrasto con norme vigenti sul Diritto d'Autore, è vietato.

curatrice e ricercatrice transdisciplinare legata al Mit Media Lab, dove lavora su immaginari tecnoscientifici, cosmologie indigene, giustizia climatica ed esplorazione spaziale.

«Con la performer Maria Isidora Vincentelli abbiamo lavorato su un testo-soliloquio che Muniyappa ha scritto per noi.

Poi ho aggiunto alcune parti più riferite al mito di Euripide.

Non mi interessa che si capisca il senso logico, preferisco che lo si intenda come poesia.

È il mio lavoro più coreografico, ruota attorno all'immagine di un derviscio».

Lo spazio scenico è un cielo dove sollecitazioni luminose e sonore (la musica è di Davide Tomat) agiscono insieme con il corpo della perfomer che evoca Elena come figura evanescente.

«Una figura che sfida ogni classificazione, per riflettere sulla sottile violenza insita in ogni tentativo di ridurre o rappresentare la realtà».

Nell'immediato futuro di Andreatta - che studia la relazione tra paesaggio, persona e politica - c'è anche un'ulteriore tappa sulle nuvole.

È nuvolario #Teatro da camera , miniatura teatrale e musicale per pianoforte e flauto.

«Un modellino di un metro cubo, ispirato al Teatro Valli di Reggio Emilia, nel quale appariranno piccole scenografie "nuvolose" sulla musica di Louis Andriessen».

eXtrapola Srl e P-Review Srl sono IMMRS (imprese di media monitoring e rassegna stampa) che svolgono servizi di rassegna stampa con licenze autorizzate dagli Editori per riprodurre anche i contenuti protetti dalle norme sul Diritto d'Autore (Dlgs 177/2021) secondo l'uso previsto dalle norme vigenti. Tutti i contenuti e le notizie riprodotte nei service di media monitoring sono ad uso esclusivo dei fruitori autorizzati del servizio. Ogni altro utilizzo e diffusione di tali contenuti in contrasto con norme vigenti sul Diritto d'Autore, è vietato.